



*Ministero dell'Istruzione
e del Merito*



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Fondazione
per la
Scuola

ATTI DEL CONVEGNO

**L'indagine OCSE sulle competenze
socio-emotive degli studenti:
dai risultati della ricerca
alle politiche e pratiche educative**



Venerdì 13 Dicembre 2024

Ministero dell'Istruzione e del Merito - Sala Aldo Moro

Viale Trastevere, 76/a, Roma



Indice

01	UNA INTRODUZIONE	1
02	SALUTI ISTITUZIONALI	2
03	L'IMPEGNO DI FONDAZIONE SUL TEMA DELLE COMPETENZE SOCIO-EMOTIVE	2
04	I RISULTATI INTERNAZIONALI DELLA RICERCA: KEY TRENDS	3
05	I RISULTATI NAZIONALI DELLA RICERCA: UNO SGUARDO APPROFONDITO	6
06	DALLA RICERCA ALLE POLITICHE EDUCATIVE: TAVOLA ROTONDA	10
07	I RISULTATI DI #HACKFORBETTERLIVES: IL SOCIAL HACKATHON COME STRUMENTO DI DISSEMINAZIONE	12
08	COMPETENZE SOCIO-EMOTIVE A SCUOLA: LA RICERCA DI INDIRE	13
09	DALLA RICERCA ALLE PRATICHE EDUCATIVE: TAVOLA ROTONDA	14
10	CONCLUSIONI	16

Il convegno *“L’indagine OCSE sulle competenze socio-emotive degli studenti: dai risultati della ricerca alle politiche e pratiche educative”*, svoltosi il 13 dicembre 2024 presso la Sala Aldo Moro del Ministero dell’Istruzione e del Merito, ha rappresentato una **importante occasione di confronto** tra istituzioni, esperti del settore, ricercatori e operatori scolastici sul ruolo delle competenze socio-emotive nel contesto educativo italiano.

Promosso da Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo, in collaborazione con il Ministero dell’Istruzione e del Merito e INVALSI, l’evento ha approfondito i risultati dell’indagine internazionale dell’OCSE, evidenziando il legame tra competenze socio-emotive, apprendimento, e benessere scolastico.

La giornata ha visto la partecipazione di rappresentanti istituzionali ed esperti del mondo della scuola con **sessioni di discussione scientifica e tavole rotonde** finalizzate a individuare le implicazioni della ricerca per le politiche e pratiche educative. L’evento si è aperto con i saluti di Giuseppe Valditara, Ministro dell’Istruzione e del Merito, e di Marco Gilli, Presidente della Fondazione Compagnia di San Paolo. Tra gli interventi della mattina, Andreas Schleicher, Direttore per l’istruzione e le competenze presso l’OCSE, ha presentato i risultati della ricerca a livello internazionale; mentre quelli italiani sono stati presentati da Veronica Mobilio, Responsabile dell’Unità Ricerca di Fondazione per la Scuola, e Andrea Maccarini, National Project Manager della ricerca OCSE in Italia, con un focus sulle esperienze delle scuole in Emilia-Romagna e a Torino. Il dibattito si è arricchito nel corso della giornata con contributi di INVALSI, INDIRE e degli Uffici Scolastici Regionali coinvolti, oltre alla presentazione dei risultati di un “social hackathon” organizzato come strumento di disseminazione dell’indagine. La giornata si è conclusa nel pomeriggio con una tavola rotonda dedicata a presentare 10 principi guida per integrare le competenze e l’apprendimento socio-emotivo a scuola.

Il convegno, moderato da Roberto Ricci, Presidente di INVALSI, e Giulia Guglielmini, Presidente di Fondazione per la Scuola, ha registrato un’ampia partecipazione, con circa **60 persone in presenza e più di 900 collegamenti in streaming**, confermando l’interesse verso un tema cruciale per il futuro della scuola.

Questo documento raccoglie gli interventi e le riflessioni emerse nell’ambito del convegno, offrendo un quadro aggiornato sullo stato dell’arte e le prospettive future della ricerca, delle politiche e delle pratiche in tema di competenze socio-emotive. L’auspicio è che queste pagine possano costituire una **risorsa utile** per chi opera nel mondo della scuola, contribuendo a costruire ambienti di inclusivi e stimolanti, in grado di valorizzare ogni studente.

GUARDA IL PROGRAMMA DELL’EVENTO

02

Saluti istituzionali

Carmela Palumbo, Capo Dipartimento per il Sistema di Istruzione e Formazione, Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Il convegno si è aperto con i saluti istituzionali del Ministro dell'Istruzione e del Merito **Giuseppe Valditara** che, impossibilitato a partecipare all'evento, ha inviato una lettera gentilmente letta da Carmela Palumbo, Capo Dipartimento per il Sistema Educativo di Istruzione e di Formazione presso il Ministero dell'Istruzione e del Merito. Nel suo messaggio, il Ministro ha sottolineato l'**importanza dei risultati dell'indagine OCSE sulle competenze socio-emotive**, quale punto focale per la crescita dei giovani e il rafforzamento della società. Il Ministro ha evidenziato come, in un contesto caratterizzato da rapide evoluzioni tecnologiche e sociali, la scuola italiana debba preparare le nuove generazioni non solo attraverso **solide conoscenze disciplinari**, ma anche sviluppando competenze trasversali e relazionali. In particolare, ha evidenziato il valore di un curriculum ben strutturato, arricchito da abilità quali il lavoro di gruppo, la resilienza, il pensiero critico, e la gestione delle emozioni. Il Ministro ha richiamato l'attenzione sul contributo delle indagini internazionali che offrono dati concreti per orientare le politiche educative, e sull'importanza di integrare le competenze socio-emotive nei percorsi educativi. L'Italia, ha affermato, è già avviata in questa direzione grazie a riforme e proposte di legge volte a **valorizzare le competenze non cognitive e trasversali nei percorsi scolastici e di formazione professionale**. Il Ministro ha infine invitato i partecipanti a proseguire il dibattito, sottolineando come ogni passo verso un sistema educativo più integrato rappresenti un investimento per il futuro del Paese.

LEGGI LA LETTERA DEL MINISTRO

03

L'impegno della fondazione sul tema delle competenze socio-emotive

Marco Gilli, Presidente, Fondazione Compagnia di San Paolo.

A parlare dopo i saluti del Ministro, è stato il Presidente della Compagnia di San Paolo **Marco Gilli**, ribadendo l'impegno strategico delle due Fondazioni nella promozione delle competenze socio-emotive, riconosciute come essenziali per il successo scolastico, lavorativo e personale, nonché per il benessere collettivo e la coesione sociale. In occasione di questa importante occasione di presentazione dei risultati dell'indagine OCSE, realizzata con il contributo della Fondazione Compagnia di San Paolo, il Presidente Gilli ha sottolineato l'importanza di un **approccio sistemico che coinvolga scuole, famiglie e comunità** per affrontare sfide cruciali come la dispersione scolastica, la formazione continua degli insegnanti, e il benessere degli studenti. Attraverso progetti strategici come "Città dell'Educazione", la Fondazione Compagnia di San Paolo mira a trasformare l'educazione in una leva di sviluppo territoriale, promuovendo la crescita armonica dei giovani attraverso un'azione integrata e basata su evidenze. Questo convegno, ha proseguito il Presidente, rappresenta un'ottima occasione per lavorare con l'obiettivo di generare conoscenze e proposte che possano informare politiche educative nazionali e locali, stimolando modelli innovativi e collaborazioni pubblico-private.

GUARDA IL VIDEO-MESSAGGIO DI MARCO GILLI

Andreas Schleicher, *Direttore per l'Istruzione e le Competenze, Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE)*

L'intervento del Direttore dell'area "Education and Skills" dell'OCSE, **Andreas Schleicher**, ha messo in evidenza l'importanza di una visione educativa ampia e integrata, che vada oltre i tradizionali parametri accademici. Schleicher ha espresso la sua gratitudine agli oltre 6.000 studenti e 1.000 insegnanti italiani che hanno contribuito alla raccolta dei dati, insieme al Ministero dell'Istruzione del Merito e agli Uffici Scolastici Regionali dell'Emilia-Romagna e del Piemonte, pionieri di un'indagine innovativa e unica nel suo genere.

I risultati mostrano che le **competenze cognitive e socio-emotive** non sono in contrasto, ma **complementari**: il loro sviluppo congiunto rafforza il senso di appartenenza e identità degli studenti. A tal fine, Schleicher ha presentato le tendenze di quattro paesi (Singapore, Albania, Italia e Danimarca) utilizzando i dati del Programma per la Valutazione Internazionale degli Studenti (PISA 2022). Mentre Singapore eccelle nei risultati accademici, ma presenta carenze in resilienza ed emotività; l'Albania ha studenti felici ma con performance scolastiche più basse. L'Italia emerge come esempio di equilibrio promettente tra competenze accademiche, benessere e resilienza, mentre la Danimarca si distingue per risultati eccellenti in tutti gli ambiti. Questo dimostra che non è necessario scegliere tra successo accademico e benessere emotivo, ma che un approccio olistico può favorire entrambi. Schleicher ha anche sottolineato l'importanza di stimolare la creatività, la curiosità e la motivazione, qualità che tendono a diminuire con l'età, come mostrato i dati sulla comparazione tra studenti di 10 e di 15 anni. L'indagine OCSE sulle competenze socio-emotive, infatti, si propone di rendere visibili tali competenze, misurando elementi fondamentali come empatia, resilienza, e capacità di relazione. L'intervento di Schleicher si è concentrato quindi sui risultati principali e le tendenze internazionali dell'indagine OCSE sulle competenze socio-emotive, analizzando i dati provenienti da tutti i paesi coinvolti nell'indagine. Durante il suo intervento, Schleicher ha evidenziato tre punti principali: 1) Le competenze socio-emotive predicono esiti di vita rilevanti per gli studenti; 2) Queste competenze non sono distribuite equamente tra gli studenti; 3) L'ambiente scolastico ha un impatto significativo nel plasmare le competenze socio-emotive.

1. Le competenze socio-emotive come predittori di risultati ed esiti di vita

Il primo punto trattato dal Direttore Schleicher ha sottolineato come le **competenze socio-emotive possano predire risultati a lungo termine per gli studenti**.

Gli studenti più motivati, curiosi, responsabili, empatici e capaci di autocontrollo tendono ad ottenere performance superiori in matematica, lettura e arte. Questo legame dimostra come le competenze cognitive siano sostenute e migliorate da quelle socio-emotive, delineando un quadro educativo più completo e integrato. Un altro risultato rilevante riguarda la validità di questi effetti in diversi contesti culturali. Nonostante le differenze locali, gli studenti che dimostrano maggiore apertura mentale, empatia e perseveranza non solo ottengono migliori risultati accademici, ma tendono anche ad aspirare a traguardi ambiziosi, come carriere manageriali e professionali di alto livello o percorsi universitari avanzati, anche quando provengono da contesti svantaggiati. Ciò conferma che il cosiddetto "growth mindset" – ovvero la convinzione di poter migliorare attraverso l'impegno e l'apprendimento – è un fattore determinante per orientare gli studenti verso il futuro con ottimismo e determinazione.

Le competenze socio-emotive, quindi, non sono solamente associate a risultati accademici più solidi, ma favoriscono anche la costruzione di una visione degli studenti di sé come **agenti di cambiamento e di crescita**. L'educazione, perciò, deve saper valorizzare e rendere visibili queste competenze, integrandole in una visione educativa che promuova lo sviluppo personale in tutte le sue dimensioni.

2. Le competenze socio-emotive non sono equamente distribuite

Il secondo punto ha trattato come le **competenze socio-emotive non siano equamente distribuite tra gli studenti**, con differenze significative legate al genere e al contesto socio-economico.

Sebbene la scuola abbia compiuto progressi notevoli nella riduzione dei **divari di genere** in matematica e scienze rispetto a vent'anni fa, permangono differenze sostanziali nelle competenze socio-emotive. Le ragazze, ad esempio, mostrano livelli più alti di tolleranza, motivazione al successo, empatia e senso di responsabilità. I ragazzi, invece, si distinguono per un maggiore autocontrollo, fiducia, ottimismo, energia e capacità di gestire le emozioni e lo stress. Questi squilibri, spesso trascurati perché invisibili al sistema educativo, evidenziano la necessità di far emergere tali competenze e di affrontarle con la stessa attenzione riservata ai risultati accademici.

Un ulteriore **divario** riguarda il **contesto socio-economico**: studenti provenienti da famiglie benestanti tendono ad avere più probabilità di successo rispetto a studenti con background svantaggiati, anche in presenza di risultati scolastici mediocri. Queste disuguaglianze si riflettono nelle competenze socio-emotive, con divari persistenti tra studenti di diversa estrazione socio-economica. In alcune aree, tra cui l'Emilia-Romagna e Torino, tali differenze risultano più marcate, sottolineando la necessità di interventi mirati da parte di insegnanti e dirigenti scolastici.

Schleicher ha poi sottolineato che le competenze socio-emotive, come empatia, tolleranza e gestione delle emozioni, non sono tratti innati, ma **abilità che possono essere insegnate e apprese**, spesso con maggiore facilità rispetto a materie più complesse come la trigonometria. Tuttavia, l'educazione tradizionale non ha ancora pienamente riconosciuto il loro valore, lasciando ampi margini di miglioramento per affrontare le disuguaglianze di genere e di contesto socio-economico.

3. L'impatto dell'ambiente scolastico nello sviluppo delle competenze socio-emotive

Il terzo punto affrontato da Schleicher ha riguardato il **ruolo dell'ambiente scolastico nel coltivare le competenze socio-emotive**. Il relatore ha evidenziato come influenze esterne alle istituzioni scolastiche tendano a rafforzare le disuguaglianze, rendendo la scuola uno degli spazi privilegiati in cui gli studenti, specialmente quelli provenienti da famiglie svantaggiate, possono acquisire abilità che non sempre vengono trasmesse in ambito domestico.

Un aspetto centrale riguarda il **"feedback"** degli insegnanti: i dati mostrano che gli studenti che ricevono commenti e suggerimenti frequenti e personalizzati non solo migliorano nel rendimento accademico, ma sviluppano anche ottimismo, empatia, fiducia, persistenza e capacità di gestione delle emozioni. Tuttavia, nelle realtà analizzate, meno di un quarto degli alunni percepisce un sostegno concreto da parte dei docenti, mettendo in luce l'importanza di un cambiamento dell'approccio educativo. Diventa quindi cruciale che gli insegnanti non si limitino a trasmettere conoscenze, ma che assumano il ruolo di coach e mentori, dedicando tempo a interazioni individuali o in piccoli gruppi.

Altro aspetto determinante è la costruzione di un **senso di appartenenza**: quando la scuola diventa un luogo dove gli studenti si sentono accolti, visti e sostenuti, aumenta la probabilità di sviluppare resilienza, motivazione allo studio e rapporti positivi con i pari. Dall'altra parte, fenomeni come il bullismo continuano a coinvolgere oltre un quarto degli alunni, sommando vittime e autori, con effetti negativi sulle abilità relazionali e sul benessere complessivo. La pandemia ha poi messo in luce la complessità di promuovere le competenze socio-emotive in un contesto virtuale. Sebbene molte scuole abbiano faticato a sostenere il confronto diretto e il lavoro cooperativo online, alcune realtà hanno sperimentato soluzioni digitali per mantenere alta la qualità delle interazioni. In definitiva, potenziare le competenze socio-emotive non significa aggiungere una nuova materia al curriculum, ma ripensare il ruolo dell'insegnante e le dinamiche di classe, creando un ambiente di apprendimento che sappia coniugare conoscenze disciplinari e "saper essere".

4. Chiusura

Nella parte finale del suo intervento, Schleicher ha sottolineato l'importanza di una **formazione specifica** e dell'adozione di una **cultura condivisa a livello istituzionale**. Pur ricevendo una solida preparazione in termini di contenuti disciplinari, molti insegnanti dichiarano di non aver ricevuto un training mirato per promuovere abilità quali empatia, autoconsapevolezza e gestione delle emozioni. L'esperienza di alcuni sistemi educativi dimostra che programmi strutturati per l'apprendimento socio-emotivo possono migliorare significativamente le pratiche dei docenti e rafforzare il loro senso di responsabilità. Lo scopo è integrare le competenze socio-emotive in modo trasversale nel curriculum: in questo modo, le competenze socio-emotive diventano parte integrante dell'insegnamento di ogni disciplina, contribuendo a formare individui più completi e pronti ad affrontare le sfide del mondo contemporaneo. Infine, ha aggiunto il relatore, è indispensabile **coinvolgere attivamente le famiglie**, poiché i valori e le convinzioni trasmessi a casa hanno un impatto profondo sulle opportunità di crescita dei giovani. Una stretta collaborazione tra scuola e famiglia può creare il contesto ideale in cui le competenze socio-emotive si sviluppino armoniosamente, accompagnando gli studenti nel loro percorso verso il successo personale e professionale.

VUOI SAPERNE DI PIU?

- **GUARDA LE SLIDE DELL'INTERVENTO**
- **LEGGI IL I REPORT OCSE: Social and Emotional Skills for Better Lives**
- **LEGGI IL II REPORT OCSE: Nurturing Social and Emotional Learning Across the Globe**

Veronica Mobilio, Responsabile Unità di Ricerca, Fondazione per la Scuola; **Andrea Maccarini**, National Project Manager della ricerca OCSE in Italia, Fondazione per la Scuola.

La responsabile dell'Unità di Ricerca di Fondazione per la Scuola **Veronica Mobilio** ha aperto la relazione sui risultati nazionali della ricerca, esprimendo il suo sincero ringraziamento alle scuole che hanno preso parte all'indagine e sottolineando il grande piacere di partecipare a questo convegno. Nel suo intervento, la relatrice ha messo in evidenza il **proficuo partenariato** tra la Fondazione e gli Uffici Scolastici Regionali che ha permesso di realizzare l'indagine OCSE su due territori italiani: la regione Emilia-Romagna e la città di Torino.

Questa collaborazione ha coinvolto oltre 6.000 studenti di scuola secondaria di secondo grado insieme a insegnanti e dirigenti scolastici. Sul fronte dei docenti, le analisi mostrano una popolazione con esperienza di insegnamento di oltre dieci anni, sebbene non sempre consolidata negli stessi istituti, indice di una conoscenza variabile delle pratiche di apprendimento socio-emotivo adottate nelle scuole oggetto dell'indagine. Tra i dirigenti scolastici, si evidenzia una netta prevalenza femminile e un'età mediamente più elevata, associata a un'esperienza estesa sia all'interno della scuola che nel settore educativo in generale.

La relatrice ha poi illustrato l'approccio analitico adottato da Fondazione per la Scuola nell'analizzare i dati OCSE. In primo luogo, le **competenze socio-emotive** sono state esaminate **come variabile indipendente**, concentrando l'attenzione sull'impatto che queste competenze hanno su altri "outcomes" come la performance scolastica. In secondo luogo, le competenze socio-emotive sono state analizzate **come variabile dipendente**, esplorando i modi per promuoverle e identificando fattori che ne favoriscono o ostacolano lo sviluppo. I risultati esito delle analisi condotte da Fondazione per la Scuola sono complementari a quelli prodotti da OCSE, con un focus specifico sul contesto italiano, evitando confronti internazionali diretti, date le differenze sostanziali tra i diversi luoghi e paesi che hanno partecipato all'indagine. È stato tuttavia condotta un'analisi comparativa tra i due contesti italiani (Emilia-Romagna e Torino), i cui risultati non mostrano divergenze sostanziali.

Mobilio ha successivamente espresso il proprio ringraziamento al **gruppo di ricerca** che ha analizzato i dati, tra cui il professor Andrea Maccarini, National Project Manager della ricerca OCSE in Italia e coordinatore del gruppo di ricerca composto da Luca Mo Costabella di ASVAPP (Associazione per lo Sviluppo della Valutazione e l'Analisi delle Politiche Pubbliche) e Giulia Cavaletto dell'Università degli Studi di Padova e di Torino. All'interno della Fondazione, la raccolta dati è stata invece seguita dalla Dott.ssa Vittoria Valvassori che con impegno e dedizione ha seguito la rilevazione sul campo.

Al termine del suo intervento, la Responsabile dell'Unità Ricerca di Fondazione per la Scuola ha delineato la struttura della presentazione, spiegando i fattori che influenzano lo **sviluppo delle competenze socio-emotive a tre livelli** - macro (elementi strutturali e di contesto come la tipologia e la composizione della scuola), meso (politiche e pratiche scolastiche, come l'atteggiamento verso l'apprendimento socio-emotivo e l'effetto istituto) e micro (dinamiche di classe e relazioni) - per chiudere con un **modello descrittivo dell'ecosistema educativo**. Conclusa questa introduzione, la presentazione è proseguita con l'intervento del National Project Manager dell'indagine OCSE in Italia.

Andrea Maccarini ha aperto sottolineando l'importanza di questo convegno per approfondire il ruolo delle competenze socio-emotive nell'istruzione. Ha evidenziato, in particolare, come tali competenze non siano da considerarsi entità esogene (ovvero esterne o isolate), ma siano profondamente interconnesse con l'ecosistema educativo in cui gli studenti sono inseriti. Tale ecosistema, infatti, può favorire o ostacolare lo sviluppo di competenze cruciali in un contesto sociale sempre più complesso, segnato da fenomeni come l'aumento dei problemi di salute mentale tra i giovani e la rapida evoluzione dell'intelligenza artificiale. Maccarini ha quindi ribadito i tre livelli d'analisi - macro, meso, micro - utilizzati nella ricerca.

1. I fattori a livello macro

A livello macro, emergono chiaramente differenze nelle competenze socio-emotive legate alla **filiere scolastica** (licei, istituti tecnici, istituti professionali). In particolare, la frequentazione della filiera liceale correla a livelli dichiarati di competenze socio-emotive più elevati rispetto a chi frequenta istituti tecnici ma soprattutto professionali.

Anche la **composizione della scuola**, in termini di background socio-economico e migratorio, mostra che le competenze socio-emotive non sono distribuite uniformemente. Uno status socio-economico più alto si associa a una migliore dotazione di partenza nelle competenze socio-emotive, evidenziando come la promozione di queste competenze possa costituire anche uno strumento di equità sociale. Per quanto riguarda lo status migratorio, la ricerca ha adottato una definizione operativa che classifica come "italiani" gli studenti nati in Italia con almeno un genitore nato in Italia. Per questa categoria, i dati mostrano una correlazione positiva con la quasi totalità delle competenze socio-emotive analizzate, fatta eccezione per la tolleranza e la resistenza allo stress, per le quali gli studenti con status migratorio presentano valori più elevati.

Tali risultati, secondo il relatore, suggeriscono nuove ipotesi di ricerca e indagine, volte a esplorare se e come alcuni fattori culturali, familiari o di esposizione a contesti diversi possano

2. I fattori a livello meso

Passando al livello meso, l'analisi dei dati si è concentrata sul ruolo della **cultura organizzativa degli istituti scolastici**, mettendo in evidenza come le dinamiche di istituto – intese come politiche condivise tra dirigenti scolastici e docenti – esercitino un'influenza più debole rispetto a quelle di classe nel determinare livelli diversi di competenze socio-emotive.

Maccarini ha evidenziato che l'investimento dichiarato dal personale scolastico nell'insegnamento delle competenze socio-emotive è spesso frammentato: esistono scuole in cui è prevalente un approccio "top-down" (spinto soprattutto dai dirigenti scolastici) e altre in cui la spinta è "bottom-up" (avviata dai docenti). Tuttavia, solo in una minoranza degli istituti si riscontra una visione realmente condivisa da entrambe le parti. Un risultato interessante riguarda la **discrepanza tra investimento dichiarato e competenze effettive**: l'analisi dei dati rileva infatti che le scuole che dichiarano un forte impegno nello sviluppo delle competenze socio-emotive tendono a riportare livelli più bassi di tali competenze negli studenti. Un'ipotesi è che queste scuole percepiscano maggiormente i problemi comportamentali e quindi si attivino più di altre per affrontarli. Al contrario, i licei, che investono meno formalmente su queste competenze, potrebbero già beneficiare di studenti con una dotazione iniziale di competenze socio-emotive più alta, riducendo la necessità di interventi mirati.

Il ruolo della **relazione degli studenti con i propri insegnanti** è risultato meno significativo rispetto a quello delle relazioni tra pari. Ciò suggerisce che, per promuovere le competenze socio-emotive sia fondamentale intervenire sulle dinamiche di gruppo e sulla costruzione di un ambiente scolastico che favorisca la collaborazione e il senso di appartenenza.

3. I fattori a livello micro e l'ecosistema scolastico

A livello micro, le analisi condotte sui dati confermano che il processo di acquisizione e sviluppo delle competenze socio-emotive passa attraverso un complesso set di relazioni e occasioni socialmente situate. In questo senso l'ecosistema scolastico è di fatto generativo di competenze che possono emergere però in relazione a diversi fattori che agiscono contemporaneamente e con forza diversa a seconda delle situazioni. A questo punto, la relazione di Maccarini si è concentrata sulle cinque macroaree delle competenze socio-emotive:

- La **performatività** è fortemente correlata con i voti e le aspettative post-diploma. Questa area di competenze risulta più sviluppata tra le studentesse, in linea con la loro migliore riuscita accademica. Tuttavia, si osserva anche una correlazione tra dichiarata competenza performativa e livelli elevati di ansia, sollevando il tema della soglia oltre la quale l'ansia diventa disfunzionale.
- La **regolazione emotiva** ha una relazione forte con il genere condizione socio-economica. Gli

studenti con background socio-economico basso riportano livelli più bassi di competenze socio-emotive rispetto a quelli con background socio-economico alto. Il senso di appartenenza e l'esperienza di emozioni positive verso la scuola giocano un ruolo chiave nel favorire la regolazione emotiva degli studenti.

- La **collaborazione** è associata positivamente alle relazioni con insegnanti e gruppo dei pari. Su questa area di competenza, tuttavia, emerge un risultato inaspettato: gli studenti con voti più alti tendono a dichiarare livelli inferiori di collaborazione, suggerendo che la collaborazione in quanto tale non sia un aspetto valorizzato dal sistema scolastico e sia percepito più come una strategia di compensazione per chi ne ha bisogno piuttosto che come una competenza da sviluppare attivamente.
- L'analisi dell'area di competenze relative alla **relazione con gli altri** fa emergere un quadro complesso che mette al centro le relazioni meno personali e prossimali. Anche qui si osserva un divario di genere, con le ragazze che dichiarano livelli più bassi di questo insieme di competenze, sfatando alcuni stereotipi sulla maggiore empatia femminile. Il background socio-economico elevato continua a essere un fattore determinante anche per questo insieme di competenze.
- Infine, l'**apertura mentale** risulta fortemente correlata alla filiera scolastica, con i liceali che mostrano livelli più alti di queste competenze; si registrano anche livelli più alti associati ad un background socio-economico elevato. Tuttavia, sorprendentemente, l'essere italiani (nel senso tecnico utilizzato nella ricerca) correla negativamente con questo gruppo di competenze, indicando la necessità di approfondimenti ulteriori di ricerca.

4. Alcuni curiosità sui risultati dell'Italia

Maccarini ha poi mostrato alcune peculiarità emerse dai dati italiani.

In primo luogo, la ricerca dimostra che in Italia il **divario di genere** in alcune competenze socio-emotive risulta più marcato rispetto ad altri contesti internazionali. Le studentesse, pur eccellendo nell'area della performatività, riportano livelli più elevati di ansia, minore capacità di regolazione emotiva e una minore propensione alla collaborazione rispetto ai compagni maschi. Questi risultati potrebbero suggerire la presenza di un "nuovo individualismo femminile": un forte orientamento al raggiungimento di risultati elevati, accompagnato da un significativo livello di stress e da una minore propensione a cercare supporto nella cooperazione con i pari.

In secondo luogo, il relatore ha evidenziato il **ruolo positivo del "feedback" degli insegnanti**, non soltanto quello mirato a correggere errori o colmare lacune, ma anche quello positivo, volto a valorizzare i punti di forza e il potenziale di ciascun allievo. I dati, infatti, mostrano che le scuole italiane non si distinguono particolarmente per un feedback sistematico e personalizzato: i docenti tendono a intervenire soprattutto in presenza di difficoltà, mentre trascurano di evidenziare aspetti positivi o possibili miglioramenti. Promuovere una "scuola dei talenti" significa rendere strutturale questa attenzione alle competenze di ogni studente, andando oltre la semplice valutazione di conoscenze disciplinari. Un maggiore equilibrio fra feedback correttivo e feedback di rinforzo positivo potrebbe favorire la motivazione al raggiungimento dei risultati e aiutare a canalizzare in modo più costruttivo stress e ansia scolastica.

Infine, la **motivazione al raggiungimento dei risultati**, ha sottolineato Maccarini, rappresenta la competenza che caratterizza il contesto italiano. In Emilia-Romagna e a Torino, infatti, i voti in matematica e l'aspirazione al completamento dell'istruzione terziaria, fortemente correlati con questa competenza, risultano più alti rispetto alla media dei siti esaminati.

5. Chiusura

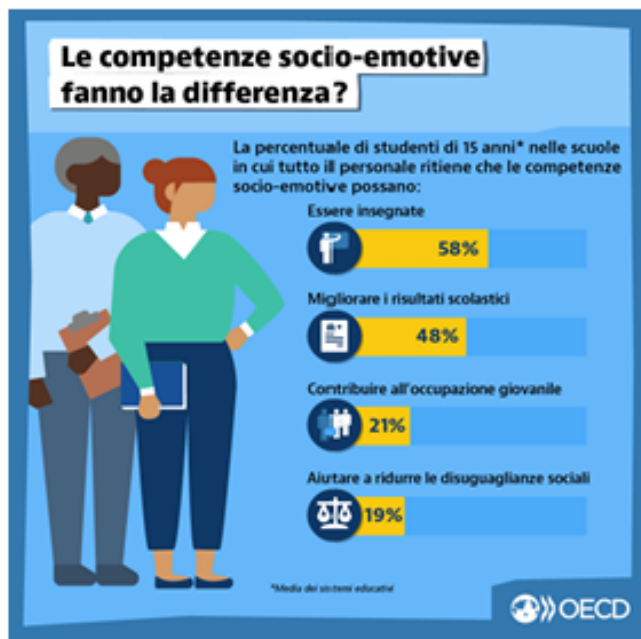
Per concludere il suo intervento, Maccarini ha ribadito che i dati presentati costituiscono solo un “teaser” di ulteriori analisi e approfondimenti. Fondazione per la Scuola e i ricercatori coinvolti intendono pubblicare elaborazioni più estese, al fine di investigare meglio la natura di questi fenomeni, le variabili in gioco e le possibili strategie di intervento. Le considerazioni proposte, in sintesi, hanno evidenziato la necessità di un intervento a diversi livelli:

- In primo luogo, **strutturale**, per mitigare le disuguaglianze legate a filiera, background socio-economico e status migratorio;
- Poi **organizzativo**, per consolidare una cultura condivisa di promozione delle competenze socio-emotive all'interno di ogni istituto;
- Infine, **didattico**, per rafforzare il ruolo del feedback e favorire un approccio incentrato sul talento e la crescita personale di ogni studente.

Il relatore ha poi ringraziato per l'attenzione e ha auspicato che i risultati presentati possano stimolare ricerche future, nonché la progettazione e implementazione di politiche e pratiche educative efficaci e inclusive.

VUOI SAPERNE DI PIU' SUI RISULTATI ITALIANI?

- **GUARDA LE SLIDE DELL'INTERVENTO**
- **LEGGI LA I SITE NOTE: Le Competenze Socio-Emotive per una Vita Migliore**
- **LEGGI LA II SITE NOTE: Coltivare l'Apprendimento Socio-Emotivo**



Un confronto con **Sabrina Capasso**, Direttore Generale per gli affari internazionali e l'internazionalizzazione del sistema nazionale d'istruzione del Ministero dell'Istruzione e del Merito; **Stefano Suraniti**, Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte; **Bruno Di Palma**, Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, **Roberto Ricci**, Presidente INVALSI.

La **prima tavola rotonda dell'evento**, tenutasi nella mattina del 13 dicembre, immediatamente dopo la presentazione dei risultati nazionali e internazionali dell'indagine OCSE, ha previsto un confronto tra attori istituzionali al fine di comprendere come i risultati della ricerca possano guidare politiche educative efficaci, efficienti ed eque.

Nel suo intervento, **Sabrina Capasso** ha evidenziato come, nonostante le competenze socio-emotive siano spesso oggetto di dibattito a livello europeo e internazionale, manchino ancora azioni concrete per integrarle in modo sistematico nei percorsi educativi. Ha sottolineato la necessità per l'Italia di allinearsi alle più avanzate linee di ricerca e pratica a livello globale, riconoscendo il ruolo centrale dei docenti non solo come facilitatori dell'apprendimento, ma anche come modelli e promotori dello sviluppo socio-emotivo degli studenti. In questo contesto la formazione degli insegnanti assume un'importanza strategica, poiché solo attraverso un adeguato supporto professionale sarà possibile tradurre le teorie sulle competenze socio-emotive in pratiche educative efficaci e diffuse.

Stefano Suraniti ha evidenziato l'importanza di un approccio sistemico nello sviluppo delle competenze socio-emotive, integrando il lavoro in gruppo (la didattica cooperativa, ad esempio, ma non solo) con puntuali feedback individuali, mai giudicanti ma anzi propositivi e costruttivi. Ha sottolineato come la collaborazione sia un fattore determinante per migliorare la qualità della vita scolastica, con un impatto positivo sia sul benessere individuale degli studenti che sul successo formativo dell'intera comunità scolastica. Ha inoltre sottolineato la necessità di investire in pratiche didattiche mirate e di promuovere un dialogo costante tra docenti e studenti, per stimolare il pensiero critico e potenziare in modo efficace la migliore acquisizione delle competenze socio-emotive.

Nel suo intervento, **Bruno Di Palma** ha sottolineato la necessità di una sinergia istituzionale per affrontare in modo efficace temi cruciali come il divario di genere e la promozione delle competenze socio-emotive. Ha poi descritto alcune iniziative avviate in Emilia-Romagna, che si focalizzano dal potenziamento dell'ambiente di apprendimento alla formazione di dirigenti scolastici e insegnanti, evidenziando l'importanza di un approccio strutturato e integrato. Ha infine posto l'attenzione sulle recenti misure nazionali in tema di orientamento, ribadendo che solo un impegno condiviso e continuo potrà garantire ai giovani un contesto educativo realmente inclusivo e di qualità.

Infine, **Roberto Ricci** è intervenuto sottolineando come i territori più virtuosi possano rappresentare veri e propri laboratori di sperimentazione, offrendo modelli di successo e indicazioni utili a tutto il Paese. Ha sottolineato che investire nelle competenze socio-emotive significa andare oltre l'influenza di fattori come il luogo di nascita o il titolo di studio dei genitori, promuovendo una visione più ampia e inclusiva di sviluppo educativo.

La tavola rotonda si è conclusa con entusiasmo per le sfide future, riconosciute come un'opportunità concreta per migliorare l'apprendimento e il benessere di tutti gli studenti. In sintesi, dalla tavola rotonda sono emersi tre punti fondamentali:

1. **La centralità delle competenze socio-emotive nel percorso scolastico**, superando l'idea che l'educazione si limiti alla trasmissione di contenuti accademici e riconoscendo il ruolo determinante dello sviluppo personale e relazionale.

2. **La necessità di una sinergia istituzionale e un approccio sistemico**, che favorisca la collaborazione tra enti, scuole e comunità per creare un ambiente di apprendimento strutturato e adeguato alla promozione delle competenze socio-emotive.
3. **Il ruolo di docenti e dirigenti scolastici**, il cui coinvolgimento attivo rappresenta la chiave per potenziare le competenze trasversali degli studenti, ridurre i divari nell'apprendimento e favorire un clima scolastico positivo e inclusivo.



Giulia Guglielmini, Presidente, Fondazione per la Scuola

La mattinata si è conclusa con l'intervento di **Giulia Guglielmini**, Presidente di Fondazione per la Scuola, che ha raccontato **#Hack4BetterLives**, un'iniziativa promossa da Fondazione per la Scuola in collaborazione ad EGIInA (European Grants International Academy), con il supporto della Compagnia di San Paolo e il patrocinio di Repubblica Digitale. L'**hackathon**, o maratona di idee **#Hack4BetterLives**, è stato concepito per coinvolgere ricercatori e ricercatrici interessati/e ad approfondire i dati OCSE sulle competenze socio-emotive. L'obiettivo principale dell'iniziativa era identificare e promuovere nuovi modi di **analizzare, visualizzare e raccontare i dati** del secondo round dell'indagine OCSE, rendendo i risultati della ricerca più accessibili e comprensibili per tutti i soggetti interessati: dirigenti scolastici, docenti, famiglie e studenti. L'hackathon si è svolto presso il Collegio Carlo Alberto di Torino, dal 28 novembre al 1° dicembre 2024, coinvolgendo 38 giovani ricercatori provenienti da università e centri di ricerca di tutta Italia. Nel corso di 48 ore, i partecipanti sono stati suddivisi in 9 gruppi, ciascuno guidato da un team manager, lavorando intensamente per sviluppare soluzioni innovative basate sui dati OCSE.



Durante il fine settimana dedicato, i partecipanti hanno seguito **sessioni di formazione**, centrate su tecniche di comunicazione e lavoro di gruppo. Questo ha permesso non solo di rafforzare la dimensione collaborativa dell'evento, ma anche di mettere in pratica le stesse competenze socio-emotive oggetto della ricerca. Una giuria appositamente costituita ha valutato i progetti presentati, premiando le soluzioni più innovative. Nel corso della maratona sono emerse **numeroso proposte**, contraddistinte da passione, creatività e una notevole capacità di elaborare in poco tempo soluzioni efficaci.

Il gruppo vincitore ha sviluppato l'idea di arricchire il registro elettronico con una funzionalità che permetta agli studenti di segnalare, su base volontaria e soggettiva, il "clima socio-emotivo" della classe, condividendo tali informazioni con docenti e famiglie. I **progetti giudicati più promettenti** costituiranno la base per futuri sviluppi da parte di Fondazione per la Scuola, con l'obiettivo di rafforzare le sinergie tra ricerca, innovazione didattica e coinvolgimento diretto di tutti gli attori del sistema educativo.

VUOI SAPERNE DI PIU'?

- **GUARDA IL VIDEO DELL'HACKATHON**
- **GUARDA LE SLIDE**

Elena Mosa, Silvia Panzavolta, Alessia Rosa, Ricercatrici INDIRE

La sessione pomeridiana dell'evento si è aperta con l'intervento di **Alessia Rosa**, prima ricercatrice di INDIRE, che ha illustrato due progetti che si sono posti in continuità nell'individuare e validare proposte didattiche atte a sostenere lo sviluppo delle competenze socio emotive. Il primo denominato "Costruire giocattoli con la stampante 3D" è stato indirizzato ai bambini della scuola dell'infanzia. L'iniziativa, avviata nel 2018 nell'ambito di uno studio più esteso sull'utilizzo della stampante 3D con lo scopo di esplorare come le tecnologie potessero supportare lo sviluppo di tali competenze nei bambini. Un aspetto chiave del progetto è stata l'adozione di una logica di sistema: le attività sono state co-progettate con il coinvolgimento attivo di insegnanti e genitori, al fine di condividere una visione comune e di definire congiuntamente gli indicatori di valutazione delle competenze. I risultati hanno evidenziato come l'impiego della tecnologia, quale mediatore didattico, possa favorire positivamente lo sviluppo socio-emotivo nei primi anni di vita.

Il secondo progetto "Individual differences and socio-emotional learning in the school context: An educational challenge and a window of opportunity" realizzato insieme al Dipartimento di Psicologia dell'Università la Sapienza di Roma (coordinato dalla Prof. Laura di Giunta) è ad oggi in via di sviluppo e si rivolge ai docenti della scuola primaria con l'intento di condividere strumenti di osservazione e sviluppo delle competenze socio-emotive.

Rosa ha poi passato il testimone alla collega **Silvia Panzavolta** che, assieme ad **Elena Mosa** (prime ricercatrici Indire), ha presentato il "Curricolo Sociale Emotivo ed Etico", lanciato nel 2019 e ispirato ai lavori di Daniel Goleman sull'intelligenza emotiva. Il curriculum integra elementi di "mindfulness", compassione e pensiero sistemico, articolandosi in un framework che opera su tre dimensioni – personale, sociale e globale – che considera aspetti trasversali di natura cognitiva, affettiva e di agency. Inizialmente destinato a bambini di 5-13 anni, il programma è attualmente in fase di ampliamento verso la scuola secondaria di primo grado. Nel 2024, Indire, ha intrapreso un percorso di ricerca in collaborazione con il Center for Contemplative Science and Compassion-Based Ethics (CCSCBE) - Emory University di Atlanta, l'associazione EduEES e l'Istituto Comprensivo Parma Centro di Parma. A conclusione dell'intervento, la ricercatrice ha sottolineato l'importanza di adottare un approccio sistemico e istituzionalizzato per evitare che interventi isolati rimangano frammentari e poco sostenibili. È stata inoltre evidenziata la necessità di investire nella formazione dei docenti e nello sviluppo di strumenti di valutazione delle "soft skills", affinché lo sviluppo delle competenze socio-emotive inizi fin dai primi anni e contribuisca a creare un clima scolastico positivo, favorendo benessere duraturo per l'intera comunità educativa.

A completamento dell'intervento, Panzavolta ha contestualizzato il progetto nell'ambito delle "**Avanguardie Educative**", un movimento di scuole impegnate nell'innovazione didattica per superare i silos disciplinari e promuovere competenze trasversali, come in questo caso le competenze socioemotive ed etiche, così centrali nel processo di apprendimento.

GUARDA LE SLIDE DI INDIRE

Un confronto sul position statement: "La dimensione socio-emotiva come pilastro del sistema nazionale di istruzione e formazione" con: **Emanuele Serrelli**, Università Cattolica del Sacro Cuore; **Valentina Sacco**, ENAC Puglia ETS; **Francesca Napoletano**, Università Pontificia Salesiana; **Giulia Guglielmini**, Fondazione per la Scuola; **Francesco Pisanu**, Provincia di Trento; **Maurizio Gentile**, LUMSA; **Angelo Maraschiello**, Fondazione per la Sussidiarietà

Moderatore: **Roberto Ricci**, INVALSI

La **seconda tavola rotonda** dell'evento, svoltasi nel pomeriggio del 13 dicembre, è stata dedicata alle pratiche educative e si è aperta con la presentazione del **position statement** dal titolo "La dimensione socio emotiva come pilastro del sistema nazionale d'istruzione e formazione". Il documento, risultato di un lavoro collaborativo tra numerosi enti (Fondazione per la Scuola, Università Cattolica del Sacro Cuore, ENDO-FAP, ENAC, Università Pontificia Salesiana, CNOS-Scuola Italia, Fondazione per la Sussidiarietà, Provincia di Trento con l'Ufficio per la valutazione delle politiche scolastiche) sintetizza i principi fondati su solide evidenze pedagogici e sulle più recenti ricerche internazionali in ambito di competenze socio-emotive. Durante la presentazione, è stata sottolineata l'importanza della condivisione dei dati e dei materiali, nonché del dialogo tra progetti, come condizione essenziale per l'individuazione dei 10 principi presentati come quadro di riferimento comune per l'integrazione delle competenze socio-emotive nel sistema educativo italiano.

La tavola rotonda ha previsto la presentazione e discussione di questi **10 principi**, con il contributo di diversi relatori, a testimonianza dell'impegno condiviso nel consolidare e diffondere il lavoro svolto. Di seguito sono elencati i 10 principi:

1. La **dimensione socio-emotiva** è sempre un **pilastro fondamentale** dell'apprendimento; essa deve quindi necessariamente avere un ruolo fondante nell'insegnamento, nella didattica, nella formazione e nell'educazione.
2. Gli **insegnanti** e i **dirigenti** con la loro competenza socio-emotiva sono l'anello fondamentale che rende possibile una cura socio-emotiva degli allievi, in forme e con metodologie diverse a seconda della loro età, nonché attraverso l'esempio e l'insegnamento indiretto.
3. Lo sviluppo della competenza socio-emotiva degli insegnanti e dei dirigenti deve essere un pilastro centrale della formazione iniziale e dell'aggiornamento professionale; la **formazione socio-emotiva degli insegnanti e dei dirigenti** avviene secondo le logiche dell'apprendimento trasformativo ed esperienziale.
4. Il ruolo cruciale degli insegnanti per l'apprendimento socio-emotivo deve essere sostenuto da **politiche scolastiche, sociali e professionali** a tutti i livelli, nonché da forme organizzative adeguate, in termini di spazi educativi, tempi, modalità di raggruppamento, risorse educative e didattiche.
5. Le **figure e le modalità di leadership e di governance** sono elemento fondamentale per consentire quelle trasformazioni organizzative in grado di sostenere l'apprendimento socio-emotivo nella comunità scolastica.
6. La cura socio-emotiva richiede l'esercizio sistematico e sistemico della logica della **costruzione di comunità**, ad ogni livello: all'interno della classe, nelle relazioni con gli insegnanti e tra gli insegnanti, nelle relazioni tra scuola e famiglie e tra scuola e territorio, e, ove opportuno, anche a scale più ampie di distretto, città, regione, stato e comunità internazionale e globale.
7. La cura socio-emotiva richiede il **protagonismo degli allievi**: la flessibilità organizzativa dovrà dunque consentire la considerazione della loro voce e delle loro proposte operative nell'orientare il processo di insegnamento-apprendimento in relazione al contesto.

8. L'adozione di un **quadro di riferimento** (curricolo) **di competenze socio-emotive** è utile per una progettazione didattica che renda l'aspetto socio-emotivo un obiettivo e un effetto rilevabile dell'operato educativo; differentemente, il tema della valutazione delle competenze socio-emotive va eventualmente introdotto con cautele e attenzioni che ne consentano una lettura squisitamente formativa, stimolando il dialogo e l'auto-valutazione

9. Focalizzare il curriculum sulle abilità socio-emotive è fondamentale anche per **valorizzare il potenziale della tecnologia** ed evitarne i rischi; l'utilizzo delle tecnologie di apprendimento, incluse quelle emergenti basate sull'Intelligenza Artificiale, costituisce a questo proposito non solo una necessità dettata dal contesto ma una fonte di opportunità educative.

10. L'apprendimento socio-emotivo, oltre a costituire un'attenzione trasversale a tutto il curriculum, dovrebbe essere oggetto di **pratiche esplicite e di tempi dedicati**, alcuni coinvolgenti tutta la comunità scolastica, altri diretti a sottogruppi di allievi e/o a fasi del percorso che richiedono una particolare attenzione di rielaborazione e crescita.

PER APPROFONDIRE:

- **GUARDA LE SLIDE DELLA TAVOLA ROTONDA**
- **SCARICA IL POSITION STATEMENT**

Il convegno “L’indagine OCSE sulle competenze socio-emotive degli studenti: dai risultati della ricerca alle politiche e pratiche educative”, tenutosi il 13 dicembre 2024 presso la Sala Aldo Moro del Ministero dell’Istruzione, ha messo in evidenza il **ruolo centrale delle competenze socio-emotive** per il successo scolastico, professionale e personale degli studenti. I dati emersi dell’indagine OCSE confermano che il benessere emotivo e le abilità relazionali non solo migliorano l’apprendimento accademico, ma sono anche predittori di realizzazione futura e coesione sociale.

Uno dei messaggi chiave emersi dal confronto tra esperti, policy maker, dirigenti scolastici e ricercatori è la necessità di **integrare stabilmente queste competenze nei curricula scolastici**, sviluppando strategie educative mirate. La scuola, infatti, rappresenta un contesto privilegiato per il loro potenziamento e, supportata da politiche adeguate, può diventare un importante strumento di equità. In questo quadro la formazione degli insegnanti risulta centrale: le loro competenze pedagogiche, la preparazione sul tema delle competenze socio-emotive e del feedback, e la capacità di creare un clima positivo in classe sono fattori determinanti per il successo degli studenti.

Un altro tema di rilievo ha riguardato il **divario tra la consapevolezza dell’importanza delle competenze socio-emotive e la loro effettiva integrazione nella didattica**. Se da un lato il dibattito internazionale è ormai unanime nel riconoscerne il valore, dall’altro l’implementazione nelle scuole risulta ancora frammentata, spesso limitata a iniziative locali o progetti sperimentali. È dunque necessaria una strategia sistemica che coinvolga istituzioni, dirigenti scolastici, insegnanti e famiglie per garantire un’adozione più omogenea e strutturata di queste competenze nel sistema educativo. Le esperienze presentate durante il convegno hanno evidenziato il potenziale di un **approccio strutturato basato su dati concreti e metodologie innovative**. L’uso del feedback costruttivo, il rafforzamento del senso di appartenenza scolastica e la promozione del benessere emotivo degli studenti sono risultati elementi chiave per ridurre fenomeni di stress, ansia e demotivazione. Dalle due tavole rotonde del convegno è emersa con forza la necessità di rendere l’integrazione delle competenze socio-emotive nei percorsi educativi debba una **priorità politica**, con un impegno concreto per sviluppare politiche e pratiche scolastiche che le valorizzino in modo trasversale.

Guardando al futuro, Fondazione per la Scuola conferma il suo impegno sul tema, sia sul fronte della ricerca sia nella progettazione di attività formative che offrano agli insegnanti una guida strutturata. Il Ministero dell’Istruzione e del Merito, l’INVALSI e Compagnia di san Paolo stanno esplorando le **modalità di una possibile partecipazione dell’Italia al terzo round dell’indagine OCSE** sulle competenze socio-emotive, con l’obiettivo di ampliare il numero di istituti coinvolti e ottenere un quadro più rappresentativo a livello nazionale. Questo permetterà di sviluppare strumenti avanzati per il monitoraggio e la valutazione di queste competenze. Parallelamente, la loro implementazione dovrà essere sostenuta da un investimento nella formazione dei docenti e da una stretta collaborazione tra scuola, comunità e famiglia.

L’auspicio è che le riflessioni emerse nel convegno possano tradursi in un **cambiamento concreto nella scuola italiana**, rendendola un ambiente più inclusivo, attento al benessere degli studenti e capace di prepararli ad affrontare le sfide di una società in rapida trasformazione. L’integrazione delle competenze socio-emotive non solo è un investimento educativo, ma un impegno collettivo per il futuro delle nuove generazioni.